

## DEPURAZIONE Il caso di Celico, Comune in infrazione che vuole costruire 5 impianti

# «Il problema sono le aree rurali»

Il sindaco: «Progetto pronto per un depuratore» ma si aspettano i fondi dalla Regione

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Affrontare il problema della depurazione per un Comune non è affatto cosa semplice. Ci sono spese enormi, non soltanto per adeguare impianti obsoleti o, in alcuni casi, farne di nuovi per rispondere alla domanda, ma anche semplicemente pagando le bollette necessarie. In questa situazione moltissime amministrazioni si sono ritrovate con una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea che ha obbligato l'Italia ad adeguare depuratori e reti fognarie in diversi "agglomerati". Il che è significato ulteriori spese e, in alcuni casi, attese estenuanti. Uno di questi Comuni in Calabria è quello di Celico, nella Presila cosentina. Celico rappresenta un po' un esempio per tutti quei Comuni in infrazione, perché chiarisce quali possono essere le difficoltà di un'amministrazione sulla vicenda. «Siamo un Comune di circa tremila abitanti - ci racconta il sindaco Antonio Falcone - distribuita in un'area di circa 99 chilometri quadrati. Ora, il nostro depuratore cittadino funziona e serve il 95% della popolazione di Celico, il vero problema sono le aree rurali». Tutte aree distanti dal centro abitato



Il primo cittadino Antonio Falcone

e arroccate sull'altopiano silano. E da queste parti le acque reflue non vengono spedite in un depuratore, ma, su ordinanza del sindaco, raccolte in pozzi neri. Troppo complicato creare una rete di tubi per far arrivare il carico ad un depuratore già al limite, la soluzione «sarebbe - dice il sindaco - costruire cinque impianti piccoli, da circa 40mila euro l'uno, per coprire il fabbisogno di queste aree». Per uno di questi è stato già presentato il progetto alla Regione, adesso si attende che la proposta finisca nella graduatoria da 7 milioni e mezzo che la Regione ha annunciato per il piano di riefficientamento dei depuratori, annualità 2017.

Ma si tratterebbe del primo intervento per cercare di rimettere in sesto l'area. Anche perché questo è il classico esempio di "problema a monte" sul ciclo depurativo. Il caso Celico infatti è come tutti i comuni montani in procedura d'infrazione, il ciclo "sporco" della depurazione nei fiumi automaticamente impatterà sul mare. Ma in questo marasma ci sono pochissimi soldi o, in alcuni casi lo zero assoluto. «Fortunatamente come amministrazione - ci racconta il sindaco - potremmo anche avere la possibilità di contrarre il mutuo, il problema però sarebbe la copertura. Detto semplicemente: io ho capacità di indebitamento ma non ho copertura». In questo collo di bottiglia si infila anche la Regione: «che non ci sta ascoltando nonostante il nostro progetto sia tecnicamente pronto, se avessi il decreto domani potrei avviare subito i lavori».

E invece tocca aspettare la graduatoria regionale, nella speranza che Celico «come tutti gli altri comuni in infrazione del comprensorio» possa ottenere quanto serve per avviare un primo passo di riefficientamento delle aree rurali, che poi sono quelle più visitate dai turisti durante l'estate.

## REGIONE Ok anche alla riforma dei consorzi

# In Commissione ambiente il sì alla legge sul servizio idrico

di BRUNO GEMELLI

REGGIO CALABRIA - «Abolizione dei consorzi di bonifica, dei collegi dei revisori dei conti e introduzione della figura del revisore unico. La norma, oltre ad adeguare l'ordinamento regionale a quello nazionale, comporterà anche un indubbio risparmio di spesa, offrendo, altresì, ulteriore incentivo all'avvio della discussione sul riordino complessivo della materia consortile che sarà avviata nei prossimi giorni», così il presidente della Commissione Ambiente del Consiglio regionale, Mimmo Bevacqua, che ieri ha dato parere favorevole alla proposta di legge d'iniziativa della Giunta dal titolo: "Modifiche alla legge regionale 11/2003". Il disegno di legge è stato illustrato dal consigliere Mauro D'Auri, presenti i consiglieri Mimmo Tallini, Vincenzo Pasqua, Giovanni Nucera, Giovanni Arruzzolo e Arturo Bova. La medesima commissione ha poi introdotto l'esame abbinato dei tre progetti di legge (uno di iniziativa popolare; il secondo a firma del Consiglio comunale di Cosenza e l'ultimo presentato dalla Giunta regionale) «per la tutela, il governo e la gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua e che introducono disposizioni per l'organizzazioni del servizio idrico integrato». Su quest'ultimo punto l'Anci ha fatto pervenire una serie di osserva-

zioni su cui hanno fornito chiarimenti sia l'assessore al ramo, Roberto Musmanno e il dirigente generale del Dipartimento Lavori Pubblici Domenico Pallaria. Anche su questo versante il commento del presidente Bevacqua: «Abbiamo sostanzialmente concluso oggi la discussione sugli aspetti più rilevanti della nuova legge regionale sul Servizio idrico integrato. Avendo acquisito le osservazioni formulate dall'Anci, che ha presentato apposita relazione, contiamo, con l'apertura termine per emendamenti di approvare il testo normativo nella seduta convocata per la prossima settimana». Aggiungendo: «Ritengo di poter affermare che siamo giunti a definire una proposta legislativa che si caratterizza per organicità e completezza, coprendo il ciclo delle acque dalla captazione al consumo, conferendo un ruolo centrale agli Enti locali e ai Sindaci, garantendo i territori e le comunità mediante l'istituzione del Comitato consultivo degli utenti del servizio e dei portatori di interesse. È più che maturo il tempo di riconoscere un vero e proprio inviolabile "diritto all'acqua", autonomo e incompressibile rispetto alle logiche del mercato». Egli ha fissato per il 26 aprile il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti, annunciando che il testo base verrà esaminato e approvato il giorno successivo.